Anno XVII. Mercoledì, 25 Maggio 1864 N. 144.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Torino, 24 maggio

L'ONESTA' PARLAMENTARE

Quando un deputato del Parlamento subalpino ebbe la nomina ad un impiego, comunque meschinissimo, sorsero da ogni lato biasimi e rimproveri contro il deputato, che aveva sollecitato l'impiego e contro il ministero che glielo aveva accordato.

Si gridò perfino alla corruzione parlamentare. Si fecero i pronostici più scoraggianti dell'avvenire delle istituzioni costituzionali in Piemonte, e la libertà pareva bell'e spacciata. Erano esagerazioni, ma che esprimevano il concetto che il paese si faceva della dignità del Parlamento e rivelavano una nobile preoccupazione per la tutela dell'onestà e della probità politica.

Ora non si bada più a deputati che accettano impieghi. L'opinione pubblica quasi non si occupa di loro. Che sono mai gli stipendi d'un impiegato dello stato in confronto degli assegnamenti che le grandi compagnie industriali de' nostri tempi accordano a' loro amministratori?

Il deputato che cercasse dal governo un impiego anzichè procurarsi in qualche Società di strade ferrate un posto di direttore, amministratore o segretario generale sarebbe forse riguardato da qualcuno de' suoi colleghi come soverchiamente inesperto ed ingenuo.

Nel foglio del 7 gennaio scorso, esaminando la proposta di sospender lo stipendio agl'impiegati eletti deputati, noi scrivevamo:

> È veramente non sarebbe strano che si volessero privare gl'impiegati dello stipendio, solo perchè hanno l'onore di seder nella Camera, mentre vediamo avvocati brigare lo stesso onore nella speranza di poter estender la loro clientela, che è quanto dire di lavorare molto nel foro e poco nella Camera? Mentre vediamo tanti deputati diventare amministratori, avvocati, ingegneri, rappresentanti, segretari di compagnie industriali poderose, le quali ricevono per soprassello sussidi dallo stato o guarentigia di prodotti, ovvero d'interessi sul capitale?
>
> È questa un'altra quistione di grande importanza, che riguarda non solo l'indipendenza dei deputati, ma eziandio quella del governo.

La quistione fu lasciata cadere, colla proposta di legge che l'aveva suscitata. Ma dopo cinque mesi si è fatta più grave.

Ce lo prova il voto della Camera dei deputati nella tornata del 21 corrente.

Noi abbiamo determinato il significato e l'importanza di quel voto. È una protesta della coscienza pubblica.

La Commissione d'inchiesta faccia poi quel che crede e quel che può, il risultato morale si è già ottenuto, e questo risultato onora tutta la Camera.

Forse sarebbe stata più solenne una discussione pubblica nella quale le persone interessate fossero state chiamate a dare delle spiegazioni sopra fatti accertati (e non semplici dicerie o maligne insinuazioni) che fossero loro attribuiti. Tali sono le consuetudini del Parlamento inglese, alle quali non è mai inutile il far ricorso, siccome quelle che hanno la sanzione del tempo e dell'esperienza.

Si è veduto, non sono molte settimane, in una questione di moralità politica, l'on. Stansfeld invitato a difendersi dinnanzi alla Camera de' comuni.

L'anno scorso, un altro membro della Camera de' comuni venne accusato d'aver preso danaro per accordare ad uno anzichè ad un altro il servizio esclusivo di caffè ed osteria nel palazzo di cristallo, quando era aperta l'esposizione universale. Egli fu interpellato a questo riguardo direttamente da un suo collega, ed ha dovuto difendersi dalla taccia di corruzione, adducendo le ragioni che stimava bastevoli a giustificar la sua condotta.

Questo sistema ha il vantaggio di chiamar il paese ad assistere all'accusa ed alla difesa, e di lasciar lui giudice degli atti e della moralità de' suoi rappresentanti.

Il Parlamento d'altronde non ha giurisdizione su coloro che lo compongono, e questa mancanza di giurisdizione è una guarentigia assai preziosa, omessa la quale si aprirebbe la via a disordini gravissimi. La Francia e l'Inghilterra nei giorni più nefasti delle loro rivoluzioni hanno mostrato come sia pericolosa la via delle inchieste sulla condotta dei rappresentanti della nazione.

La Camera dei deputati ha ceduto ad un sentimento generoso aderendo tosto alla proposta della Commissione d'inchiesta, ed il caso è così eccezionale, che confidiamo non sarà mai invocato come un precedente parlamentare.

Non poteva al certo la Camera non commuoversi alle voci che correvano e si ripetevano in tutti i crocchi di deputati che si mescolano ad ogni sorta di operazioni industriali, che fanno l'ufficio di sollecitatori d'imprese, che s'interessano per la concessione di strade ferrate e ne partecipano ai benefici.

Non ricerchiamo se siano più o meno fondate le accuse che si muovono. Forse per alcune vi ha molta esagerazione, forse altro non sono che malevoli dicerie, forse si attribuisce all'influenza del deputato, ciò che dipende solo dall'intelligenza e capacità del cittadino; ma in nessun caso si può ammettere la distinzione fra l'uomo privato ed il deputato. Quando la si volesse fare, il paese la respingerebbe.

Ciò che importa per l'avvenire delle istituzioni liberali in Italia è che il Parlamento si mantenga all'altezza della sua missione, e ciò che deve importare al Parlamento è di conservarsi la fiducia e la stima delle popolazioni.

Per conseguir quest'intento fa duopo che deputati e senatori non diano appiglio ad accuse ed a censure od al sospetto che l'alto loro ufficio sia adoperato qual mezzo di far fortuna.

Soltanto a questo patto le Camere possono esercitare nel paese quei nobili influssi e quella suprema tutela politica che il sistema costituzionale loro affida.

La libertà non è stata mai così vivamente e con armi più micidiali combattuta in Francia sotto la monarchia di luglio, come quando si è cominciato a gridare alla corruzione parlamentare, come quando si sparsero sospetti riguardo alla indipendenza del voto di parecchi deputati, e si citarono a carico di alcuni di essi dei fatti scandalosi.

Il Parlamento italiano è giovane, ha una missione difficile e de' doveri corrispondenti, e la Camera ha mostrato col voto del 21, come comprenda bene e questi e quella. Il suo prestigio non può che aumentare.

Ma resta pur sempre da risolvere la quistione assai ardua riguardante la compatibilità di alcuni impieghi nelle imprese industriali, che hanno guarentigie d'interessi o di prodotti dallo stato, coll'ufficio di deputato.

Se sarebbe un male il privare le compagnie industriali de' lumi e de' consigli e dell'opera de' deputati, non minor male potrebbe essere lo escludere assolutamente dalla Camera coloro che sono amministratori, direttori, ingegneri, segretari delle menzionate imprese. Ma bisogna trovare il modo di conciliare queste condizioni co' riguardi dovuti alla dignità del Parlamento.

I popoli giudicano dalle apparenze e non procedono col riserbo degli uomini politici. Quando veggono de' deputati, ottenere de' posti elevati e lucrosi nelle compagnie industriali, mentre prima non si erano mai occupati di pubbliche imprese, quando sentono esservi deputati che badano più al proprio interesse che all'interesse pubblico per la tutela del quale sono stati nominati, non ricercano se tutto ciò che si dice sia vero; ma prestandoci fede, s'inducono a dubitare dell'indipendenza del voto e del credito delle libere istituzioni.

L'esempio del Parlamento è onnipotente sul paese, ed esso deve porgerne solo di atti onesti e generosi, affine di conservar inalterata la sua benefica influenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio dei lavori pubblici è il terreno più adatto per la coltivazione dei così detti *reclames* elettorali. E ne abbiamo avuto da tre giorni a iosa. Quest'oggi, a proposito della somma di 25,000 lire per nuovi studi di strade ferrate, undici oratori aveano già preventivamente fatto inscrivere il loro diritto di persuadere gli elettori, che non aveano dimenticato gl'interessi del relativo campanile.

E non mancarono altresì le domande per sapere notizie di un ponte, di una strada, di un faro, d'un porto. Il ministro rispose che stavano tutti benissimo, come appunto quando vi vien fatta la domanda sulla salute dei parenti in genere, da persona che, forse per cortesia, ha obbligo di chiederle, senza che infatti abbia interesse di saperle piuttosto buone che cattive.

In ogni modo però la discussione su quel bilancio fu esaurita e si precluse così l'adito ad ulteriori eccitamenti e raccomandazioni, almeno su questo terreno.

Riceviamo da Siena il seguente ordine del giorno, pubblicato dal signor maggior generale cav. Emanuele Chiabrera prima di partire da Siena, per andare ad assumere il comando generale della divisione territoriale di Chieti:

COMANDO DELLA BRIGATA PISTOIA

Ordine del giorno

Signori Ufficiali, Sott'ufficiali, Caporali e Soldati,

Onorato dalla bontà di S. M. del comando della divisione militare territoriale di Chieti (Tre Abruzzi), debbo perciò lasciare questa bella brigata che dalla sua formazione fu sotto i miei ordini.

Non fa mestieri che v'esprima il vivo dispiacere che provo nel separarmi da voi, niuno più di me avendo potuto apprezzare, sia i vostri capi, non che quei sentimenti di devozione al Re ed alla patria che in ogni tempo e circostanza addimostraste, suggellando col vostro sangue nella campagna dell'Umbria e Marche, ad Ancona, Messina ed in ultimo nell'Italia meridionale, ove tuttodì i vostri due primi battaglioni m'aiuteranno, trovandosi colà comandati, se da Roma continuassero a spedirci quell'infame genia di ladri ed assassini.

Continuate pertanto in quella gloriosa via di abnegazione, studio, fatiche, e rigorosa disciplina, che se un giorno la voce di quel valoroso Re, che fu sempre il primo nelle battaglie al quale l'Italia deve la sua redenzione, ci chiamerà pel compimento della nostra totale unità nazionale, m'auguro d'avervi nuovamente sotto i miei ordini, e contribuire con voi ad aggiungere un'altra bella pagina nell'istoria, che ha già registrati i fatti della brava brigata Pistoia.

Siena, 23 maggio 64.

Il maggior generale
CHIABRERA.

Leggesi nel *Wanderer* di Vienna:

Havvi chi assicura aver la Francia offerto all'Inghilterra di lasciarle piena libertà d'azione nell'affare dei ducati dano-tedeschi purchè questa si associi alla Francia in un nuovo passo a favore della Polonia, purchè rinunci ad appoggiare le agitazioni ostili alla dominazione temporale del papa ponendola all'incontro al coperto d'ogni pericolo sotto la protezione comune delle potenze occidentali e purchè finalmente voglia pesare con tutta le sua influenza morale in favore della Polonia.

Quello che noi possiamo dire si è che l'allocuzione papale destò la più profonda esasperazione in Russia dove si dice apertamente che il cattolicismo ne avrà ricevuto il colpo mortale in tutto quanto l'impero. Si vuol cessare ogni relazione diplomatica fra la Russia e Roma, annientare ogni influenza della gerarchia romana sulla chiesa greco-unita, eleggere d'ora innanzi i vescovi cattolici senza alcuna considerazione per Roma ed operare una trasmigrazione di popoli in quei governi, e non sono più di tre, dove la popolazione cattolica si presenta in masse compatte.

Si è disposti a rompere ogni specie di riguardo per il clero cattolico in Polonia e dobbiamo aggiungere qui perchè i lettori possano intenderci, che il modo con cui fu il clero cattolico trattato sin qui nella Polonia dai generali e soldati russi, passa ancora agli occhi dei greci ortodossi come pieno di riguardi e di accondiscendenza.

Una lotta estremamente accanita è dunque imminente fra Pietroburgo e Roma e noi desideriamo di vedere l'attitudine che prenderà l'Austria in presenza di questo stato di cose; essa che, malgrado la concordanza delle sue viste con quelle della Russia per ciò che concerne l'insurrezione polacca, non troverebbe tutto il suo conto e schierarsi a fianco della medesima quando il capo della cristianità cattolica si mettesse alla testa del campo opposto.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dalla *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* il testo del dispaccio indirizzato all'ambasciatore di Prussia a Londra dal sig. Di Bismark:

Siccome è da prevedersi che nelle prossime sedute della conferenza si discuterà intorno alla questione della posizione delle due grandi potenze rispetto al trattato di Londra del 1852, così trovo utile di fare, su quest'argomento, le seguenti osservazioni:

Fino alla morte del re Federico VII le potenze alemanne potevano sperare che la corona di Danimarca adempisse gli obblighi contratti verso di esse, e che con questo adempimento degli obblighi assunti, e colla presentazione agli Stati dei ducati, ommessa fino a quel tempo, d'un progetto di legge sulla successione al trono, l'ordine di successione preveduto dal trattato di Londra acquistasse completamente forza di legge prima che si verificasse il caso della vacanza del trono.

La morte del re non solamente ha fatto

APPENDICE

LA XXIII ESPOSIZIONE D'OGGETTI D'ARTE IN TORINO (1864)

(*Continuazione* — *V. num.* 137, 140 141, *e* 143)

Il Sig. Enrico Ghisolfi ha indovinato con scienza un bell'effetto in quella sua cancellata che intitola: *Un mattino al Santuario di Oropa*, n. 303. L'argomento di una processione, e di quelle che allontanano la gente dal lavoro e dalla famiglia, per venerazione ficcata là sopra un monte e all'imagine di quella tal parete, cadano pur tutte le altre, non può certo essere soggetto buono per l'arte, perchè dipinge un disutile pregiudizio. Del resto ne ha tratto egregio partito ed ha saputo esprimere uno sprofondato orizzonte che non è cosa per tutti. Anche le figurine del davanti sono egregiamente schizzate, e più di tutto quella che sta inchinata, che ci ricorda la figura d'obbligo del Bassano.

Un bel quadrettino è quello del signor Luigi Steffani, intitolato: *A foggy day*, n. 321. Le figurine sono mosse e dipinte con forza, ed armonico l'insieme di tutto il resto. Peccato che il modo di pennelleggiare lasci come un indizio di dipinto su porcellana.

Troviamo belle le manzotte che il signor G. Gibbone ha dipinto nel primo preso di una sua ghiacciaia che non risponde nei lontani, n. 125.

Merito di prospettiva e di dettaglio ha certo mostrato il sig. Battista Ceruti nei due numeri 290 e 296, *I casolari di Finalmarina ed un tramonto*. Non ci suona però bene quella tavolozza sempre dello stesso colore che non può riuscir vero su oggetti tanto diversi.

I dintorni di Garmignana del Randolfo Ruspini, n. 316, hanno bell'acqua sopratutto verso la sponda, ove naturalissimamente si imbruna, e così assai ben fatti i salici minori. I più grandi non hanno aria nelle loro chiome.

Merita una parola anche il n. 365 del signor Pietro Sassi che espresse una pagina dei dintorni del lago di Ginevra. Quei due grandi alberi sono troppo inverditi, e così forse eccede quel colore in altre parti; pure bisogna dire che è una buona paginetta.

Veramente una delle tre capre dipinte dal sig. Giuseppe Gibbone nel suo n. 401 è troppo lunga; ma le altre due posano egregiamente, e quel masso risollevato in ardito corno, e la predilezione delle capre per signoreggiarlo sono cosettine naturalissime e belle.

In quanto a marina non vi sarebbe proprio da rimarcare che quella del barone Francesco Gamba intitolata: *La marea montante sulla spiaggia di Scheveningen*, cui può accedere *La veduta di Finalmarina* del sig. Pietro Marzorati. Nella prima vi ha un magnifico cielo che armonizza coi flutti ed è bene espressa la spiaggia bagnata, non ancora invasa dalla marea. Nella seconda è buona l'acqua sotto il bastione coi suoi riflessi, ed il paesuccio col monticello, entrambi illuminati bene.

Ora diremo di alcuni altri quadri di genere sia con predominio di figura, sia d'interni, sia di edifizii, per risalire poi alla figura assoluta, come sarebbero i ritratti, che abbiamo dovuto togliere dal naturale loro posto per la ragione altrove espressa di quei siffatti piedi di giornale, dette appendici, crudeli e inesorabili nel loro numero e nelle lor dimensioni.

Il Cabianca, di cui lodammo i costumi della Spezia, fece *le contadine toscane* nel numero 421, in cui vi emerge bellissimo colorito e vigore di luce naturale.

Il sig. Angelo Trezzini col suo n. 386 intitolato: *Episodio della guerra del* 1859, dipinse con molto carattere e verità alcuni giovani studenti che lasciano il collegio scrivendo sulla porta il noto stornello .....*se non andassi anch'io....*

La signora Clementina Morgari-Lomazzi dipinse col n° 376 *arte e famiglia*. C'è del buono, e la mamma pittrice che si volge per chiedere al bambino se vuol poppare è egregiamente atteggiata. Ci sembra però che in quella stanza siansi accumulate troppe persone e cose, e l'arte non ne vuol tante in così poco spazio: del che la pittrice stessa si sarà accorta.

Un quadretto che ha del buono è anche quello del signor Guglielmo Castoldi, intitolato *la dichiarazione*, n° 300. La posa della gamba sul ginocchio va senza stento, e le vesti di lei sono assai bene espresse. Ciò che non ci calza affatto è quel modo di dichiarazione, pensando che sia amorosa, perchè è modo volgare.

Nella *pattuglia di bersaglieri in atto di visitare una casa sospetta da brigantaggio*, n° 228, il signor Silvio Lavezzari ha indovinato egregiamente le pose de' bersaglieri, e la scala colla sua volta sfonda pure assai bene. L'artista può progredire assai quando si guardi da quelle tinte scure, che non sono proprio le vere.

Il signor P. Tétar van Elven col n° 150 ha disegnato e dipinto un gran duomo con piazza arboreggiata e caseggiato. Egli ha completato il proprio concetto con ogni particolarità e con mercati di frutta, di stampe, ecc., ecc. Nello scorso anno avevamo trovato giusto appuntare a questo artista quel color nero d'inchiostro, che caratterizzava le sue produzioni. In quest'anno ci sembra migliorata la tavolozza, quantunque, secondo noi, non ancora del tutto libera da quell'eccesso di scuri. Del resto, in questo suo quadro vi ha merito di prospettiva, luce e spazio, e molta opportunità.

Ed eccoci qui ancora col sig. Pietro Michis, e questa volta senza sgomento, perchè il soggettino trattato è *la romanza*, n° 159. Vi si scorge lo stile franco ed un pochino trascurato dal fianco in su, ed una veste dipinta magnificamente.

Nè, amanti della caccia quali siamo, possiamo passare impassibili dinanzi a una beccacia e un beccaccino, del signor Francesco Inganni, n° 166. Quei due uccelli sono eseguiti veramente bene tanto nel dettaglio che nelle loro naturali pose, quantunque la reciproca presenza indichi quasi una conversazione.

Il signor Elia Todeschini disegnò e dipinse un considerevole quadro, il cui soggetto fu preso a Costantinopoli, e s'intitola *la piazza dell'antico serraglio*, n° 164. Noi lo abbiamo ammirato tanto più volontieri, chè di quelle particolari scene fummo testimoni oculari, e per non poco tempo. La prospettiva è buona e di buon effetto; il popolo vi è distribuito con pose e capannelle caratteristiche, e finalmente il colorito è vigoroso ed intona bene l'intero quadro.

Un buon quadretto dipinse anche il signor Carlo Felice Biscarra, intitolato *passeggiata in mare*, n° 215. Il barcaiuolo è fatto con originalità ed opportunità; non è sì bello nè sì ben vestito come quello del signor Petarlini, e per questo lo dicemmo originale ed opportuno. Quel suo piede nudo, e proprio calloso, appoggiato contro la traversa, è reso bene. Le due altre figure sono un po' insignificanti e l'acqua mossa è buona sul davanti, ma il suo colore si falsa nei lontani.

Il quadrettino del signor Luigi Bianchi, n° 170, esprime con abbastanza grazia e verità il suo pensiere di *quiete*. Troviamo vera la finestra e la luce che vi trapela, e molto saporita la personcina che non ama il sussurro.

D'altro silenzio venne inspirato il signor Giovanni Pessina, che dipinse *l'interno del monastero maggiore in Milano*. L'abilità pro-

svanire quelle speranze, ma il suo successore al trono danese manifestò immediatamente coll'atto del 18 novembre la propria intenzione di non adempiere quegli obblighi.

In seguito a ciò, il governo del re di Prussia ha immediatamente insistito sull'adempimento di questi obblighi coll'ordine di successione progettato. Non ho d'uopo di ricordare, fra gli altri, il mio dispaccio del 23 novembre, n° 487. Il governo prussiano ha dichiarato a varie riprese che, in seguito a que' fatti, doveva credersi in diritto di non più considerare il trattato del 1852 come obbligatorio. Esso aggiungeva che se non proclamava immediatamente la propria rinunzia al trattato, non lo faceva che per riguardo alle altre potenze e colla speranza che una concessione della Danimarca, nel senso di adempire le proprie obbligazioni, potesse ristabilire le cose nella loro primitiva condizione ed offrire la possibilità di mantenere la pace.

Anche allorquando questa speranza venne tradita, quando il 1° gennaio la costituzione contraria ai trattati, non solamente non venne ritirata per lo Sleswig, ma fu posta in vigore, le grandi potenze alemanne non vollero valersi immediatamente dei loro diritti. Nel momento ancora in cui la Danimarca le aveva costrette a provvedimenti bellicosi, esse hanno dichiarato, nel dispaccio del 31 gennaio, che non avevano intenzione di mettere in questione il principio dell'integrità della monarchia danese. Ma al tempo stesso hanno pure dichiarato espressamente che un'ulteriore persistenza della Danimarca nella via in cui era entrata, le avrebbe costrette a fare dei sacrifizi che avrebbero potuto impor loro il dovere di rinunziare alle combinazioni del 1852, e di adoperarsi a mettersi d'accordo coi firmatari del trattato di Londra intorno ad una diversa soluzione.

Questo caso si è interamente verificato. Il governo danese ha spinta sino all'estremo la persistenza nel suo rifiuto, ed ha continuata la resistenza armata sino all'ultimo momento.

Dopo tutti questi avvenimenti, il governo del re non può più in alcun modo riputarsi legato dagli obblighi che aveva contratti l'8 maggio 1852, senza prevedere quanto è poscia accaduto.

Questo trattato è stato conchiuso dal governo stesso colla Danimarca e non con altre potenze, e le ratificazioni vennero scambiate tra Copenaghen e Berlino, e non tra Berlino e Londra o Pietroburgo.

E se pure, ciò che non concediamo, il trattato di Londra fosse stato destinato a creare degli obblighi fra noi e le potenze neutrali, questi obblighi diverrebbero caduchi col trattato stesso, dal momento in cui questo divenisse tale per l'inadempimento delle sue condizioni preliminari.

Per conseguenza, e conformemente alla sua dichiarazione del 31 gennaio, il governo del re di Prussia si dichiara completamente libero da tutti gli obblighi che potessero nascere dai trattati di Londra del 1852 e in diritto di discutere qualunque altra combinazione in modo interamente indipendente da quel trattato.

La soluzione di questa questione della quale il governo del re non ha mai negata l'importanza europea, dev'essere tentata d'accordo colle altri grandi potenze. Ciò risulta dalla indole delle relazioni politiche, ed il governo del re non ha fatto che riconoscere questo rapporto naturale nel paragrafo finale della propria dichiarazione del 31 gennaio.

Accettando l'invito del governo inglese alla conferenza, ha pure dimostrato col fatto che era disposto a cercare ed esaminare in comune i mezzi per giungere a quello scopo; questo e non altro è il còmpito della conferenza.

Di Bismark.

INSURREZIONE TUNISINA

Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Col postale della Società Rubattino sono giunte lettere di Tunisi colla data del 17 maggio.

Da queste lettere rilevasi che la città è tranquillissima. Non altrettanto però la costa e l'interno.

Le comunicazioni sono interrotte, i viaggi per terra sono sospesi a motivo dei ladri e dei soldati sbandati che si sono dati alla rapina.

L'autorità è impotente, e quindi gli europei non hanno altro mezzo di sicurezza che ricoverarsi a bordo dei legni da guerra.

La nostra squadra come la francese ricevono a bordo quanti ne fanno domanda, senza distinzione di nazionalità, e si prestano alla trasmissione dei gruppi e lettere del commercio.

Non così i legni della squadra inglese nei quali non vengono ammessi che i nazionali, e questi ancora con molta difficoltà. La maggior parte dei maltesi, per esempio, si rifugiò a bordo della pirofregata *Garibaldi*.

L'arrivo della squadra turca fa prevedere più serie complicazioni, perchè pare che il comandante turco se la intenda di preferenza col console inglese il quale, come è noto, osta alle domande del console francese ed incoraggia il bey a resistere ad ogni esigenza di modificazioni interne.

Gli insorti si sono nominati un bey nello sceriffo di Keff, conosciuto sotto il nome di Bey della Montagna. Le forze di cui dispone si fanno ascendere dai 14 ai 15 mila uomini.

Abbenchè gli possa parere facile l'impadronirsi della capitale della reggenza, che non conta più di 6 a 700 soldati, pure non dà alcun segno di avere intenzione di marciare sulla capitale, evidentemente per non dar luogo ad un intervento europeo.

Questo nuovo bey ha mandato al bey di Tunisi un *ultimatum* nel quale chiede pronta dimissione del Kasnadar, che non vi sia altra legge che quella del Corano, nessun'altra decima che l'imposta regolata dal Corano, che si renda conto del pubblico erario e si fermi il debito pubblico senza poterlo più aumentare.

Il termine perentorio per la risposta era fissato a ieri 22 maggio.

NOTIZIE ESTERE

Contrariamente alle smentite del *Berlingske Tidende* di Copenaghen, i dispacci e i giornali di Vienna annunziano che la proposta austro-prussiana relativa alla questione dello Sleswig-Holstein è stata veramente accettata *ad referendum* dai plenipotenziari danesi.

A chi prestar fede? Ad accrescere la confusione troviamo nella *France* del 23 una nota, la quale dà una versione affatto nuova intorno a ciò che è avvenuto nell'ultima seduta della conferenza.

Ecco le parole della *France*:

Ci vengono date, intorno ai lavori della conferenza, alcune indicazioni che sono molto verosimili.

Pare che le tre potenze tedesche dovessero mettersi d'accordo per sottoporre alla riunione del 18 maggio una proposta che potesse servir di base alle deliberazioni dei plenipotenziari.

All'ultimo momento, siccome non erano riuscite a trovare una formula precisa e che riassumesse le pretensioni diverse, la Prussia e l'Austria avrebbero, in qualche modo, improvvisato un progetto che stabiliva l'unione personale dei ducati e faceva nominare dalla Dieta il principe che doveva governare questi ducati sotto una specie di sovranità della Danimarca.

Questa proposta, tanto vaga quanto contradditoria, non parve ai rappresentanti delle potenze neutrali atta a servir di base ad una discussione utile, e la conferenza ha dovuto aggiornarsi col duplice scopo di conoscere l'opinione della Danimarca intorno a questo sistema, e di lasciare alle potenze tedesche il tempo sufficiente per mettersi d'accordo intorno ad una formula più precisa.

La *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 21 contiene la seguente nota:

Malgrado la smentita che abbiamo data alla notizia che l'ambasciatore d'Austria presso la Corte delle Tuileries avesse mosse delle rimostranze al ministro degli affari esteri in Francia, riguardo alla lettera del principe Napoleone al Comitato veneto, vi sono ancora dei giornali esteri che continuano a riprodurre quella notizia. Dobbiamo perciò dichiarare nel modo più positivo che il rappresentante dell'Austria presso la Corte di Francia si è astenuto da qualunque richiamo intorno a questo affare, atteso che la posizione e le opinioni del principe Napoleone sono note generalmente. Però il signor Drouyn de Lluys, di proprio moto, ha presa l'iniziativa per manifestare il suo dispiacere che simili dimostrazioni siano emanate da un membro della famiglia imperiale di Francia, ed ha aggiunta l'osservazione che la notoria indipendenza delle opinioni del principe rendevano sventuratamente impossibile qualunque intervento del governo. Ecco ciò che è avvenuto dal principio sino al fine di questo incidente.

Scrivono da Costantinopoli alla *Gazzetta Austriaca*, che ultimamente 42 ufficiali polacchi, al servizio della Porta, hanno chieste le loro demissioni e non appena le avranno ottenute si recheranno a Schumla per raggiungere i loro compatrioti che stanno nei Principati Danubiani. Secondo le ultime notizie ricevute da Bukarest dal Comitato polacco di Costantinopoli, nei Principati si troverebbero radunati circa 4 mila polacchi organizzati militarmente e completamente armati.

Secondo una lettera da Pietroburgo, accennata dalla *France* del 23 corrente, il generale Murawieff si troverebbe in quella città in pessime condizioni di salute. Il suo stato sarebbe quasi disperato. La lettera sovraccennata aggiunge che il generale ha ricevuta la visita dell'imperatore di Russia, ma il granduca Costantino si è limitato a far chiedere di sue notizie per mezzo di un aiutante di campo. Il generale è travagliato da crudelissime insonnie.

Il ministro della guerra in Francia ha ricevuto dal generale di Martimprey il seguente dispaccio telegrafico:

Algeri, 19 maggio 1864.

Zamorah non è stata assalita da due giorni; il battaglione del 67 è giunto ieri a Bélizanne. Il cognato di Bou-Maza è stato arrestato nel Dahra.

Si dice che il generale Deligny abbia distrutto Stitten e i suoi giardini il 15. Le sue vittorie esercitano una favorevole influenza. Nulla di nuovo altrove.

Il *Moniteur*, dà sulle cagioni dell'insurrezione algerina, le seguenti informazioni che ci sembrano interessanti:

Le lettere giunte dalla divisione di Costantina recano notizie soddisfacenti intorno alla situazione degli animi in quella contrada, malgrado gli eccitamenti che loro vengono dalla reggenza di Tunisi. Però non si può negare che i movimenti avvenuti in diversi punti del territorio musulmano hanno fra di loro una certa relazione. Le risoluzioni e gli atti degli insorti tunisini rivelano l'azione segreta delle società religiose, azione che si estende all'Algeria e si manifesta per mezzo di defezioni e di assalti nel territorio meridionale d'Orano. Molti capi indigeni credevano che la Francia sarebbe impegnata in una guerra generale nella primavera del 1864. Essi sono al corrente di quanto accade in Europa, e parecchi ricevono un giornale stampato in lingua araba a Costantinopoli, il quale riproduce le discussioni delle assemblee di Francia e d'Inghilterra.

Diamo più sopra le notizie giunte coll'ultimo postale di Tunisi.

—

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha una lettera da Berna, in cui, a proposito di un articolo del *Landbote*, che attribuisce la recente rinnovazione del decreto federale di espulsione di Mazzini, ad inganno del ministro italiano Peruzzi, operatosi sul Consiglio stesso per mezzo del ministro svizzero signor Pioda, si dichiara che questi non ha mai scritto al Consiglio federale una sillaba relativamente a Mazzini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 maggio

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

Si procede al rinnovamento della votazione per ischede segrete sulla elezione di un membro della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico in sostituzione del defunto deputato Pasini.

Questa votazione per ben due volte risultò nulla per mancanza del numero legale dei votanti.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione dei capitoli del bilancio passivo straordinario del ministero dei lavori pubblici.

Ieri la discussione è arrivata al capitolo 107 concernente il porto di Napoli.

Dopo alcune parole degli onorevoli Cadolini e Scrugli, che reclamano un progetto definitivo, criticando acerbamente tutti quei studii che sul porto di Napoli si condussero a termine sin qui,

Menabrea (ministro) dopo alcune considerazioni generali e di fatto sugli studii medesimi, dichiara che è tempo di finirla. I progettisti hanno finito il loro tempo.

Il governo è deciso a fare davvero; ed egli sente la necessità di andare innanzi (*bene*). Vi è qualche cosa peggio del far male, ed è quella di far nulla (*bene*). Del resto io mi assumo intera la responsabilità di quello che intendo di fare (*benissimo*).

Lazzaro. Queste sono magnifiche parole, ma ci vuole un progetto definitivo per fare qualche cosa.

Scrugli insiste sulla necessità di questo progetto definitivo. Dichiara ch'egli ha avuto più volte occasione di sollecitare il ministro, ma questi ha sempre fatto il sordo a questo proposito, ed ha sprecato danari senza utilità in quello che ha fatto.

Menabrea (ministro). Io vorrei tranquillare l'on. preopinante.....

Scrugli. E impossibile (*ilarità*).

Menabrea (ministro).... tranquillerò la Camera almeno sul punto che il danaro non fu sprecato nei lavori che furono compiuti. Non era mai stato fatto un progetto definitivo accettabile in tutto. Tale non era neppur quello che fu redatto dallo stesso onorevole Scrugli. Mi sorprende poi che il medesimo critichi i lavori del porto di levante. Perchè non ha impugnato quei lavori in occasione che il progetto relativo fu discusso alla Camera?

E quando il Re nostro poneva la prima pietra di quel molo, chi vi assisteva a fianco di Sua Maestà? Era l'on. Scrugli (*ilarità*).

Prego quindi la Camera di approvare senza altro questo capitolo.

Scrugli (per un fatto personale). Dice che gl'ingegneri delegati dal ministro non sanno quello che si fanno (*ilarità*).

La Camera, dopo ciò, approva questo capitolo.

Si approvano con poca o nessuna discussione i successivi capitoli 108, e 109.

Il 110 è tenuto in sospeso.

Si approvano quindi, come sopra, i capitoli 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117.

Il 118 è tenuto in sospeso.

Il 119 porta una spesa di lire trentamila pel porto di Venere.

Colombani (relatore) propone che questa venga elevata a cinquantasettemila lire.

La Camera approva.

Senza discussione o quasi, si approvano i capitoli successivi sino al 137.

Al 135 però, che propone una spesa di lire 130,700 per nuovi fari di quarto ordine nelle province napolitane,

Plutino osserva che queste costruzioni soffrono non infrequenti ritardi perchè i prezzi d'appalto fissati dal governo sono di troppo inferiori a quelli che sarebbero reclamati dalle condizioni locali.

Colombani (relatore) osserva che il governo non può cedere alle coalizioni degli appaltatori nelle province meridionali.

Il capitolo 138 rimane in sospeso.

Il 139 viene approvato senza discussione.

Il 140 risguarda il traforo del Moncenisio, pel quale il ministero propone la spesa di lire quattro milioni e mezzo che la Commissione portò a cinque milioni.

Jacini. Per quanto i lavori del Cenisio siano un'opera gloriosa ed utile per l'Italia, colgo l'occasione per dire che una ferrovia della Alpi elvetiche riuscirebbe ancora più importante. Il tempo è venuto in cui non si può più esitare a realizzare quest'ultimo concetto e ciò per molte ragioni.

Primieramente il sistema dei nostri lavori pubblici è giunto a quello stadio in cui, senza un collegamento dell'Europa centrale esso apparisce in verità come una casa costruita e già addobbata, ma ancora priva di tetto.

A questo si aggiunga il pericolo, sempre maggiore, di un lucro cessante e di un danno emergente per l'Italia a cagione degli sforzi che fanno la Francia e l'Austria di attirare nella loro sfera mercantile i paesi d'oltralpe anche i più vicini a noi.

Vi è poi la circostanza che la questione è ora matura in Italia. La incertezza se si dovesse preferire il Lukmanier o il Gottardo o lo Spluga non era sorta in realtà per causa d'interessi divergenti che sussistano nelle varie provincie italiane, quando si voglia considerare a fondo la cosa, bensì era sorta piuttosto per l'opinione diversa che in ciascuna provincia si aveva sul merito intrinseco di ciascuno di quei tracciati. Ma il fatto sta che di uno solo di quei tracciati si avevano nozioni esatte, gli altri si conoscevano superficialmente, cosicchè ogni specie di congettura era lecita e possibile. Però oggi finalmente ogni incertezza deve sparire in conseguenza dei recentissimi studi dettagliati che furono intrapresi tanto allo Spluga per incarico della provincia di Milano che al Gottardo. Esistono così tutti i termini positivi di confronto per poter giungere ad una conclusione matematicamente sicura ed inoppugnabile. Intraprenda il governo imparzialmente questo esame finale che potrebbe essere compiuto in poche settimane, dacchè gli elementi di tutti tre i tracciati ci sono, e ne presenti il risultato alla Camera. Comunque questo sia per riuscire, il paese lo accetterà.

Finalmente la questione è matura anche al di là delle Alpi. Mentre un tempo quasi nessuno se ne curava, noi leggiamo articoli di giornali inglesi, i quali caldeggiano un'accorciatoia per le Indie attraverso la Germania, la Svizzera e l'Italia; noi troviamo che parecchi governi della Germania meridionale riconoscono in note ufficiali come una ferrovia italo-elvetica sia per essi di grande interesse. In quanto alla Svizzera possiamo essere certi che, a qualunque partito ci appiglieremo, noi ci troveremo in una parte di questi paesi un alleato, sebbene in pari tempo anche un avversario in un'altra parte. Insomma oltralpe l'opinione pubblica è predisposta in modo che il nostro governo può ragionevolmente lusingarsi di trovarvi appoggi ed efficaci cooperatori.

Ne consegue pertanto che se il governo prendesse a cuore questo grande affare e lo dividesse in tre stadii, facendo bene accertare, nel primo stadio, i dati termini del problema in via comparativa, confrontando questi, nel secondo stadio, coi dati economici, quali risultano del punto di vista italiano, e pigliando, nel terzo stadio, una vigorosa iniziativa diplomatica coll'invitare gli altri cointeressati a prestargli mano efficace, il nostro governo, potrebbe assai presto risolvere il problema.

Menabrea (ministro) ricorda come il governo siasi sempre preoccupato di questo progetto, sino dal tempo del regno subalpino. Il passaggio del Luckmanier attirò specialmente l'attenzione della Commissione nominata dal governo italiano, e precisamente dall'on. preopinante allora ministro dei lavori pubblici. Ma altri preferivano il San Gottardo, lo Spluga, il Septimer, ecc.

È indispensabile, continua l'on. ministro, un nuovo sbocco verso la Germania alle nostre ferrovie. Perciò non mancherò di studiare e di far studiare questa questione sotto tutti i suoi aspetti, basandomi sullo interesse generale dell'Italia, e non di speciali provincie. E sollecitamente quanto più mi sarà pos-

---

spettica dell'artista e l'aria che seppe darvi, rendono abbastanza interessante il soggetto per se stesso un po' sterile.

Sdebitiamoci ora di quanto ci resta a dire sulla figura.

Godiamo in prima poterci congratulare col prof. Giuseppe Giani, di cui appuntammo la Linda nello scorso anno. Questa volta espose una figura di donna, intitolandola *La lettura*, n. 378, la quale proprio ci calza. La posa è bella, dignitosa e seria, come quella di chi legge. La sua testa esprime il raccoglimento, ed anche quello andarsene rasentando la muraglia è proprio naturale conseguenza di quello stato dell'animo. Anche le tinte sono simpatiche e solo desidereremmo la natura morta, in questo caso la muraglia, meno sfumata ossia più decisa.

Anche il *Chiaroscuro amoroso* del sig. Bernardino Pasta, n. 410, è una cosa saporita, quale è da attendersi da un bravo scolare dell'Induno, e come sperammo lo scorso anno, bene augurando da quel piccolo suo saggio d'allora *S'io fossi ricca*. Lasciamo là che il braccio colla mano destra della donna e le sue vesti siano tirate giù; ma la posa e l'espressione dei due individui è proprio quella che indica un malumore fra marito e moglie.

Col n. 406 il sig. Carlo Baganza dipinse un bello episodietto intitolato; *Il mazzetto per il giorno onomastico*. Ci troviamo bellissima luce che si riflette sul pavimento avendo accesso per un ampio verone, in fondo al quale sta un pitocchino proprio di getto. Il soldato che presenta il mazzo alla bella è caratteristico, come in generale l'intero quadretto, in cui domina bell'aria e prospettiva.

Verso il termine come siamo del breve resoconto sulla figura, accenneremo per reverenza dovuta all'autore della *Teletta pompeiana*, uno dei due angeli del n. 427, che è il bozzetto di un suo dipinto nella reggia di Napoli. È quello a sinistra di chi guarda, ben disegnato e meglio illuminato. Speriamo che un Maldarelli non vorrà limitarsi ad esporre simili cosuccie nell'avvenire, e con ciò crediamo dargli attestato di vera stima.

In quanto a ritratti, la presente Esposizione non ha certo motivo di inorgoglire, e ci limiteremo a farne brevissimo cenno. Quello che per originalità e franchezza di modo, quanto a noi, si distingue sopra gli altri, è il n. 222, del prof. Giuseppe Giani. Sta in un angolo della grande sala, inquadrato nella più modesta cornice; il disegno ed il pennello vi si manifestano senza stenti e l'individualità caratteristica, scopo essenziale di qualunque ritratto, vi campeggia. Al n. 239 vediamo il ritratto dell'illustre Plana, eseguito dal conte Federico Pastoris; la somiglianza non è perfetta, ma lo ricorda bene, e si può dirlo una magnifica testa tratteggiata alla maniera di Rembrandt. Nello stesso salone il sig. Giuseppe Ugolini, n. 252, espose il ritratto di Cavour, la cui testa, quantunque un po' sfumata, riuscì di una somiglianza favolosa. Nel rimanente non vi è disegno e tutto scompare in una brutta oscurità. Finalmente noteremo come non manchino di pregio i due ritratti del cav. Larese-Moretti e del cav. Perignon, nn. 322 e 315. Il primo è disegnato e colorito con forza, ma non raggiunge ciò che chiameremo identità di espressione, o meglio traduzione dell'animo; il secondo è quasi miniato nelle vestimenta e nella posa delle braccia, maniera che nei quadri a figura di grandezza naturale non ottiene mai quel vigore che l'arte desidera.

Più non ci resta a considerare che la scoltura e quella parte di pittura, che chiameremo parte esatta dell'arte, come a dire miniature, tempere e pastelli. Per questo scopo recandoci nella prima sala, ci soffermano tosto due bei acquarelli del signor Giuseppe Sella: il primo ci traduce la *veduta di Pegli*, n. 1°, con verità di prospettiva, con nettezza di tinte, e con quella scelta di dettagli che diremo nello stesso tempo ricca e misurata. *Una pianura* forma soggetto del secondo, n. 59, e gli è riuscita cosettina calda, graziosa e proprio ben fatta. Il prof. Carlo Ferraris ha, non senza ardimento, messo a dura prova l'acquerello, con esso rappresentando un *laboratorio alchimico*, n. 10. Eppure ha raggiunto lodevolmente il suo scopo, e con modo ben inteso ed abbastanza facile, ha espresso la scena nei suoi veri toni bigi che le competono. L'aria e la luce vi campeggiano assai. Molta e diremo pure straordinaria forza di colorito ha saputo trarre dall'acquerello anche il signor Antonio Bernasconi, rappresentando un *canale in Normandia*, n. 20. Un grande acquerello colla *battaglia di Palestro* ci offre il cav. Raffaello Pontremoli. Vi si scorge molta vita e buona distribuzione dei combattenti. Quel corpo di zuavi tamburini marcia bene, e l'eroico manipolo che lo precede, va alla carica con molta verità di espressione. Dei due morti, il zuavo a sinistra, è schizzato appuntino. Noi lo diciamo sinceramente un bel quadro, cui non manca quella opportunità e savviezza di composizione che ti porta nei lontani, diremo così, l'impossibile a rappresentarsi per dettaglio, quale è la scena ove più ferve la pugna. Un acquerello, che per il suo singolare effetto non si direbbe tale, è quello del signor Federico Faruffini, rappresentante le *gondole veneziane*, n. 52. È l'autore della battaglia di Varese e di altri dipinti ad olio. Congratulandoci col suo pennello che sa spaziare fra così diversi modi del dipingere, gli diciamo francamente che questo suo quadrettino ci innamora sopra gli altri. È un bel genere che da un lato fa risovvenire il particolare effetto degli antichi razzi e dall'altro ti rappresenta la scena con verità e con una precisione di linea e di contorni che piace. Quel muro colla calce che si scrosta è reso palpabile, e quelle figure in gondola sono atteggiate con bella semplicità.

Nei dipinti a tempera si distinse il signor Antonio Pio con una *dama inglese in abito da ballo*, n. 15, e con *un ritratto di bambino*, n. 56. La prima, che ha fisionomia piuttosto rara fra il tipo inglese, è un bello sforzo di arte, perchè con un pastello a mezza tinta è molto difficile rilevare e dar forza. I finimenti del vestito ed ogni dettaglio vi sono resi con cura ed armonia. Ancor migliore ci sembra il bambino la cui tinta gli riuscì viva ed animata, ed in cui regna morbidezza ed effetto sì nella figura che nelle stoffe rese con tutta verità. Si distinguono ancora due altre tempere del signor Costantino Rosa, numeri 24 e 25. La prima rappresenta *Porto Venere* e forma un buon complesso che piace senza dar motivo ad appunti, quando non fosse la tinta cinerea troppo dominante. Il secondo offre, a parer nostro, un maggiore interesse specialmente nelle luci che sono calde, animate e superbamente riflesse dalle acque.

Nella miniatura si distinse il signor Giuseppe Naudin, che espose i numeri da 30 sino a 34. In tutti quei lavori vi è esattezza di disegno, morbidezza di carni e verità di colorito. L'autore fa spiccare dall'avorio e da ogni altro fondo tutta quella finitezza, quella grazia e quella eleganza che è propria di questo gentilissimo rame della pittura.

Se il nostro scopo di resoconto non si fosse limitato fin da principio a un mazzolino di pochi fiori, troveremmo in questa sala non poche altre graziose produzioni da menzionare. Ed oltre alle miniature e agli acquerelli arricchiscono la mostra disegni a matita e ad inchiostro, smalti e cromolitografie. Oltre poi ai nomi succitati, anche quelli dei signori Billotti, Cerruti, Chardon ed altri, sono rappresentati da lavori accurati e più o meno lodevoli.

(*Continua*) G. Clementi.

Correzione. Nell'appendice del martedì, 24 corrente, prima pagina, prima colonna, linee 24 e 25, invece di *rimirandola*, leggi *rianimandola*.

sibile presenterò un relativo progetto di legge.

JACINI ringrazia il ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

Dopo ciò, la Camera approva questo articolo.

La Commissione sotto il capitolo 140 bis introdusse lo stanziamento di una spesa di 25 milioni di lire per la ferrovia del litorale ligure.

A proposito di questa succede una minuta discussione, a cui prendono parte gli onorevoli Menabrea, ministro, Colombani, relatore, Cadolini, Pescetto, Leopardi ed Ara, dopo di che la Camera approva la proposta della Commissione.

Il capitolo 141 viene approvato senza discussione; ed il 142, che risguarda una spesa di mezzo milione proposta dal ministero per la ferrovia da San Severino ad Avellino, dopo una discussione a cui prendono parte gli onorevoli Sanguinetti, Busacca, Argentino, Soldi, Nisco, Colombani, relatore, e Menabrea, ministro, viene tenuto in sospeso conforme alla proposta della Commissione, la quale, per la autorizzazione di esso, ritenne necessaria una legge speciale, dacchè il luogotenente generale, al tempo che questi lavori vennero da lui decretati, non assegnò pei medesimi fondi determinati.

Al capitolo 143, per fondo a valere per le garanzie di prodotto o d'interesse delle ferrovie di società private, il ministero proponeva la somma di 5 milioni e 1|2 di lire; ma la Commissione la radiò, portandola al capitolo 42 del bilancio ordinario.

La Camera approva questa proposta.

Al capitolo 144, spese di sorveglianza tecnica delle ferrovie private in costruzione, il ministero proponeva la somma di lire 446|m., che la Commissione ridusse a sole 400|m. Dopo un po' di discussione, specialmente fra l'on. ministro e l'on. relatore, si conchiude col cadere d'accordo sulla cifra di 437 mila lire, che la Camera approva.

Il capitolo successivo contempla una spesa di lire 30|m. proposta dal ministero e ridotta dalla Commissione a sole lire 25 mila come fondo per istudi di nuove linee ferroviarie.

Non meno di 11 oratori sono iscritti per parlare su questo capitolo!

TORRIGIANI e GIULIANO parlano in favore della linea da Parma alla Spezia.

CADOLINI parla di una nuova linea verso il Veneto.

MENABREA (ministro). Ai primi interpellanti risponde che la linea da essi propugnata è veramente importante, che il ministero la studierà e presenterà un relativo progetto di legge.

All'on. Cadolini risponde che non si deve venir fuori con progetti troppo vaghi.

D'ERRICO domanda al ministro di voler continuare la strada da Foggia ad Eboli.

MENABREA (ministro), per evitare ulteriori speciali interpellanze su nuove linee, crede opportuno di esporre lo stato degli studii su nuove linee fatti eseguire dal ministero.

LA PORTA mira a dimostrare la convenienza di una linea da Palermo a Trapani.

MICHELINI propugna un'altra linea ancora, eccitando i rumori della Camera.

NISCO domanda che in questo capitolo venga conservata la somma proposta dal ministero.

Si chiude la discussione su questo capitolo.

ARGENTINO ne propone la soppressione.

SINEO, invece, propone che la somma del medesimo venga elevata a 70 mila lire.

La Camera respinge la proposta Argentino.

SINEO domanda la parola per isvolgere la sua proposta.

PRES. gliela nega, a tenore di una recente deliberazione della Camera, per cui la parola non è più concessa a nessuno, sotto alcun pretesto, dopo chiusa la discussione generale.

Seguita una vivissima disputa su quest'incidente in mezzo ai rumori della Camera. L'incidente ha fine col ritiro che l'on. Sineo fa della sua domanda.

Il capitolo viene approvato conforme alla proposta della Commissione.

Esaurita così la discussione sulla parte straordinaria del bilancio per l'esercizio 1864 del ministero dei lavori pubblici, l'ordine del giorno porta il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul complessso rispettivamente dei tre progetti di legge approvati dalla Camera per singoli articoli nella seduta di ieri a sera, nella quale la votazione finale riuscì nulla per mancanza del numero legale dei votanti.

Per la seconda volta però e per la cagione medesima questa votazione riesce nulla.

La si rinnoverà pertanto nella seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 6 pomeridiane.

L'ordine del giorno di domani porta la discussione della parte straordinaria del bilancio della guerra, ecc.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 24 *maggio* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1° Un R. decreto dell'8 corrente, a tenore del quale, cominciando dal 1° del prossimo novembre gli aspiranti alla professione d'ingegnere, i quali in seguito agli studi universitari in matematica hanno atteso alle relative pratiche nelle provincie della Lombardia od in quelle degli ex-ducati di Parma e Modena, saranno tenuti a sostenere l'esame di libero esercizio presso le scuole d'applicazione per gli ingegneri di Torino o di Napoli, o presso l'istituto tecnico superiore di Milano.

2° Un R. decreto del 12 maggio, che approva il ruolo normale degl'impiegati e serventi del collegio di musica detto del *Buon Pastore* a Palermo, ruolo che va annesso al decreto.

3° Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Tirrito Giuseppe, giudice mandamentale a Bisacquino (Palermo), e Scriffignano Giuseppe, giudice mandamentale a Palagonia (Caltagirone), sospesi dall'esercizio delle loro funzioni.

Nova Vincenzo, sost. procuratore del Re presso il tribunale di circondario di Brescia, sospeso per decreto ministeriale del 15 aprile 1864 dall'esercizio delle sue funzioni, dispensato da ulteriore servizio;

Botti cav. Gio. Battista, reggente l'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, nominato procuratore generale presso la Corte medesima.

Maurigi marchese Giovanni, id. di Palermo, id.;

Morrone cav. Mauro, id. di Messina, id..

Raeli cav. Matteo, id. di Trani, id.

4° Nomina di un amministratore presso le saline di Cervia.

5° Due disposizioni relative al personale delle amministrazioni dipendenti dal ministero della guerra.

6° Nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali e superiori, già da noi riferite nel n. 136 dell'*Opinione*.

— Sappiamo che S. A. R. il principe Umberto comanderà una divisione nel 1.o periodo del campo di Somma. (*Italia milit.*)

— Il maggiore Giovanetti, d'artiglieria, e il capitano Rosselli, del genio, sono partiti per lo Schleswig, incaricati di una missione scientifica dal ministero della guerra. (*Idem*)

— Sono arrivati a Genova i tre primi battaglioni del 17 reggimento fanteria, provenienti dalle provincie meridionali.

In data del 20 sono partiti da Palermo 2 altri squadroni dei cavalleggeri d'Alessandria. (*Idem*)

BOLOGNA, 23 *maggio*. — Stamane sull'alba innalzavasi il patibolo per decapitare una tale Vannini detto la *Civetta*, che venne condannato da quseta corte d'Assisie alla pena di morte per un assassinio feroce e ributtante commesso nelle vicinanze di questa città. Speriamo che l'aura feconda della libertà e l'educazione popolare possano moralizzare per modo il popolo che sian presto simili spettacoli di sangue aboliti di fatto, prima che gli abolisca la legge. (*Corr. dell'Emilia*)

NAPOLI, 22 *maggio*. — È morto il signor Bellelli senatore del regno. (*Lib. italiana*)

— Ieri mattina è partito per l'alta Italia il 4° battaglione del 33° (*Pungolo*)

CRONACA DI TORINO

Mercoledì sera (25) nelle sale della Società di temperanza, il signor Castrogiovanni farà una lezione sulla *Divina commedia*.

Giovedì, 26 maggio, dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. il corpo di musica della Guardia Nazionale eseguirà nel Giardino Reale i seguenti pezzi musicali:

Meyerbeer: Marcia nell'opera *Il Profeta*. — Verdi: Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — Pacini: Scena ed aria nell'opera *Saffo*. — Luzzi: Mazurka *Sarah*. — Gounod: Finale dell'atto 2° nell'opera *Faust*. — Flotow: Sinfonia nell'opera *Marta*. — Strauss: *Ophelia*, polka. — Meyerbeer: Ballabili dell'atto 3° nell'opera *Il Profeta*.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 23 *fino alle 4 del 24 maggio 1864.*

Calleri Rosa, vedova nata Marsano, d'anni 73, di Riva di Chieri; Piattino Claudina, nata Strozzi, id. 21, di S. Cipriano; Marocco Maria, id. 45, di Casabianca; Balbo contessa Luigia, vedova nata Napione, id. 76, di Torino; Biè Agnese, vedova nata Bogliani, id. 27, Narzole; Bergia Giuseppe, id. 75, di Torino; Chessa Stefano, id. 59, di Cagliari, maggiore in ritiro; Perolli cav. Ermenegildo, id. 64, di Barge, notaio; Cibrario Maddalena, nata Forneris, id. 62, di Torino; Pirola Giuseppe, id. 82, di Settimo Torinese.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 5.

INGEGNERI CIVILI FF. DI UFFICIALI DEL GENIO

Ci scrivono:

Nella circolare emanata dal ministero della guerra in data del 30 aprile, n. 62, allo scopo di definire le attribuzioni, i diritti ed i doveri degli ingegneri del Genio civile, temporaneamente applicati alle Direzioni del Genio militare per esercitarvi le funzioni di ufficiali, è detto che *i medesimi avranno sul personale dei commissari la stessa autorità degli ufficiali*.

Non constando *finora* menomamente che gli ufficiali del Genio abbiano alcuna autorità sul personale dei commissari, eccettuatine i soli capi locali del servizio, parrebbe giustamente che neppure gli ingegneri del Genio civile, i quali dalla precitata circolare sono esclusi dall'ufficio di capo-locale, debbano o possano in qualche modo avere autorità sul personale dei commissari.

Egli è per evitare spiacevoli equivoci cui potrebbe benissimo dar luogo l'espressione citata, che sarebbe desiderabile dal ministero della guerra uno schiarimento in proposito.

FATTI VARII

Disgrazia — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 22 corrente:

Ci scrivono da Lecco essere avvenuta colà una disgrazia nella fatale caserma che ora si sta costruendo, per la quale già si ebbero a deplorare altre vittime. In una delle stanze superiori, mentre i lavoranti davano l'ultima mano al cemento della volta, questa si sfasciò d'improvviso, uccidendo sul colpo due poveri manuali, padre e figlio, e ferendo gravemente altri sei individui, fra cui anche il capo-mastro appaltatore della costruzione. La frequenza di tali disastri ha prodotto nella città una viva indignazione contro gli appaltatori ed i sorveglianti di quella fabbrica, la cui grettezza e negligenza furono più volte lamentate. Certo è che prima di avventurare le milizie ad una abitazione tanto per colosa, le autorità prenderanno le necessarie misure perchè non abbiano ad avverarsi più grandi calamità. La caserma di Lecco ha già dato una ventina di disgrazie, fra morti e feriti.

Beneficenza — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 22 corrente:

Dall'elenco nominativo degli oblatori per l'istituzione di un Ricovero di Mendicità rileviamo che le offerte ascendono a it. L. 28,804 50 d'obbligo annuale per un triennio, ed a it. L. 1705 date una volta tanto.

L'apertura di questo Ricovero si farà ai primi del prossimo giugno.

Incendio — La stessa *Sentinella* scrive: Fra Rezzato e Ciliverghe al cosidetto Molinetto, scoppiò ieri circa a mezzogiorno un incendio nella casa colonica della signora contessa Marianna Lana vedova Tonelli, che consumò in breve ogni cosa. Il danno si calcola di L. 6000.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

L'*Osservatore* ed il *Tempo* di Trieste contengono sull'ultimo bilancio della Riunione Adriatica di Sicurtà il seguente articolo, che noi di buon grado riferiamo, trattandosi di una importante Compagnia, nota da molti anni in queste provincie, ove ha rapidamente estese le sue operazioni:

La Riunione Adriatica di Sicurtà tenne al 25 aprile p. p. il suo 26° Congresso generale, ed ha pubblicato il suo resoconto.

Le somme assicurate nei vari rami d'assicurazione contro i danni elementari durante il 25° esercizio, cioè dal 1° luglio 1862 fino al 30 giugno 1863, ascesero a 1,530 milioni, ed i premii incassati raggiunsero la cifra di L. 8,475,000. I danni d'incendio, che fino al febbraio 1863 non avevano oltrepassate le proporzioni normali, divennero nei mesi successivi di maggior importanza e più frequenza: essi furono il triste preludio dei gravi disastri avvenuti nella seconda metà del 1863, periodo di tempo infausto a tutti gli stabilimenti di assicurazioni contro il fuoco. Venne da ciò che, oltre alla quota di 1,455,682 lire, spettante a carico de' suoi rassicuratori, la Riunione dovette pagare L. 4,358,472, per danni sofferti da 7342 suoi Assicurati, quindi in tutto L. 5,814,155. Egli è noto che l'anno in questione fu sfavorevolissimo per le Compagnie, e perciò era ben naturale che i risultati della Riunione in questo ramo non fossero molto brillanti, imperciocchè le spese annesse ad un'amministrazione molto estesa, e ad un campo d'azione sì vasto, nonchè l'aumento normale della riserva dei premi, ridussero l'utile netto a circa 120,000 lire, utile invero molto tenue in confronto delle tante ingenti operazioni, ma pure da non disprezzarsi, avuto riguardo alle premesse circostanze ed ai risultati ottenuti generalmente da tutte le altre Compagnie di Sicurtà contro il fuoco.

Molto più soddisfacente si presenta all'incontro il bilancio delle assicurazioni sulla vita dell'uomo, sia per il progresso costante e sensibile di questo ramo, che per i vantaggi morali e pecuniarii derivatine alla Compagnia.

Le nuove assicurazioni assunte durante il decorso triennio 1860-1863 nelle varie categorie giunsero al n° di 7425 per L. 25,000,000 di capitali assicurati, e per L. 75,000 per rendite a favore di 7620 persone.

Egli è da deplorare che la insistente scarsezza di numerario, e la grande difficoltà di procacciarsi guadagni continuati e sufficienti dalla classe laboriosa, abbiano posti molti assicurati nella dolorosa impossibilità di proseguire nel regolare versamento dei premii, e che quindi un numero rilevante di polizze sieno rimaste invalide. Le polizze stornate o riacquistate dalla Compagnia per insolvenza degli assicurati presentano un valore di L. 11,750,000, il che, paralizzando gli effetti delle nuove contrattazioni, fece sì che le assicurazioni in corso al 30 giugno 1863 ascendessero soltanto, nel loro complesso, a 31,716,075 lire per capitali, ed a 138,347 per rendite a favore di 11,777 persone, in confronto delle somme di L. 19,320,140 per capitali, e di L. 78,430 per rendite che figuravano al 30 giugno 1860.

I premii incassati nei precitati tre anni, ammontarono a L. 1,076,970 80 per assicurazioni di rendite vitalizie, e di rendite e capitali differiti pagabili in epoche determinate (se l'assicurato si trovasse al giunger delle medesime in vita), e L. 2,574,750 per assicurazioni di capitali e rendite in caso di morte. Da questi importi vanno detratte le riserve necessarie a coprire gli obblighi assunti dalla Società, il giusto apprezzamento delle quali costituisce appunto il più essenziale elemento d'ogni bilancio di assicurazioni sulla vita, la base della solidità degli stabilimenti, e la garanzia offerta agli Assicurati.

« Dopo che tale apprezzamento delle riserve » dice il rapporto, « fu da noi effettuato colla più « coscienziosa esattezza in base ai principii pre- « scritti dalla scienza e dall'esperienza, trovammo « di dovere, oltre alla somma di L. 370,000, già « esborsata ai nostri riassicuratori, appartare altre « L. 2,852,945, onde trovarci ad ogni ora ed in « qualunque evento nella possibilità di corrispon- « dere debitamente alle assicurazioni in corso. »

Il numero dei casi di morte fra gli Assicurati ascese in questo triennio a 440, pei quali furono di già esborsati L. 826,406 88, e rimanevano ancora da pagarsi altre L. 110,500, per danni non peranco liquidati. « Queste somme, de- « tratte le lire 72,415 40 che ci furono rimbor- « sate dai nostri riassicuratori (prosegue a dire « il rapporto) non raggiungono in complesso il « medio della somma assicurata su di ogni sin- « gola vita, e non offrono perciò nè in questo ri- « guardo, nè in quello dell'avvenuta mortalità, « nulla di anormale, o di contrario ai nostri cal- « coli, ma servono tuttavia a provare colla incon- « trastabile logica dei fatti il non mai abbastanza « apprezzato benefizio dell'assicurazione pel caso « di morte, mercè cui soltanto è dato all'uomo « non facoltoso il mezzo di preservare la pro- « pria famiglia e i propri cari dalle privazioni e « dalla miseria che pur troppo ben di frequente « susseguono alla morte precoce di colui che vi- « vente provvedeva ai loro bisogni. Fra i decessi, « 149 non avevano raggiunto il 40° anno, men- « tre altri 134 morirono fra il 40° ed il 50° « anno, ed in molti casi le somme da noi pagate « costituivano l'unica eredità dei superstiti, i quali, « se il loro congiunto non si fosse giovato a loro « pro della benefica istituzione, e senza il nostro « immediato aiuto, sarebbero rimasti in preda alla « più desolante miseria. »

Il risultato finale adunque del Ramo Vita consistette in un utile di L. 394,639 15, da cui sono però da diffalcare L. 129,594 a favore degli Assicurati con compartecipazione all'utile, per la metà loro spettante in quello, risultato dal bilancio speciale di questa categoria.

Il bilancio generale della Compagnia si chiude con un utile di L. 313,862, sicchè compete ad ogni azione un dividendo di L. 87,50. Dalla riepilogazione dei conti risulta inoltre che le diverse riserve della Società consistevano al 30 giugno 1863 in L. 1,325,815 32, riserva degli utili;

» 5,612,262 50, premii riservati dal bilancio generale;

» 2,850,445 », riserva delle assicurazioni sulla Vita, quindi nella complessiva somma di

L. 9,788,522 82.

È pure molto interessante il pubblicato riassunto retrospettivo dei risultati ottenuti nei decorsi cinque lustri, cioè dall'erezione dello Stabilimento. La più luminosa prova della straordinaria operosità e dei prosperosi successi della Riunione e dei vantaggi da essa arrecati al pubblico, emerge ad evidenza da questo prospetto, giusta il quale ammontarono a:

L. 22,780,267,587 » i valori assicurati;

» 112,296,750 » i premii incassati;

» 79,498,117 » i risarcimenti pagati agli assicurati;

» 1,755 70 i dividendi incassati dagli azionisti per ogni singola azione.

La circostanza, che la Riunione pubblica ora per la terza volta il suo bilancio del ramo assicurazioni sulla vita, ci sprona a ritornare anco una volta sull'importanza grandissima di questa benefica e provvidenziale istituzione.

Nei paesi occidentali dell'Europa, particolarmente in Inghilterra, queste assicurazioni godono straordinario favore. Il ceto medio non solo, ma eziandio le classi più agiate e doviziose, veggono in esse il miglior mezzo per garantire contro l'eventualità dell'incerto avvenire i propri cari, e pochi sono i capi di famiglia che ad esse non ricorrano, per cui, in grazia di tale amorosa previdenza, quei capi di famiglia, che altro non posseggono all'infuori del frutto del loro lavoro, ciò nonostante possono tranquilli e fiduciosi dare l'ultimo addio alle loro famiglie, ai loro diletti.

Il capitale assicurato presso una Compagnia riconosciuta solida offre in moltissimi casi una maggior garanzia per gli eredi di quello che possa porgere la stessa ricchezza di una facoltà anco immobile, la quale, prima ancora della morte del testatore, può andare soggetta alle tante vicende della capricciosa fortuna.

In onta a queste innegabili verità siamo nei nostri paesi pur troppo ben lungi ancora dal poter dire che le assicurazioni sulla vita sieno riconosciute quale bisogno, od utilità generale ad ogni classe della società. Il sublime loro scopo, i salutari loro effetti non sono ancora rettamente conosciuti od apprezzati dalle nostre popolazioni. Si seguono le egoistiche tradizioni dei tempi antichi nei quali si opinava, non essere obbligo di un padre di affannarsi per legare al figlio una facoltà, ma dover questi procacciarsela da sè stesso come fatto avea il padre.

Si odono tuttora persone, che pur dovrebbero porre valore nel più lieve sussidio pecuniario, ripetere cellando il triste adagio: « Dopo la mia morte pensi chi resta. » Noi non titubiamo a tacciare di egoistico e di spietato tale improvvido modo di agire e di ragionare, che poteva trovare apparente giustificazione soltanto, ed anche allora a mala pena, quando non eravi altro mezzo di provvedere al benessere dei propri cari, e liberarli dall'inedia se non se colle solite fonti di guadagno, quindi vivendo molto e lavorando moltissimo. Ma a' nostri giorni di progresso e d'incivilimento, d'associazione e di filantropia; ma oggidì che non v'ha difetto di stabilimenti d'assicurazioni offerenti al pubblico tante facilitazioni, tanti benefizii, ed eziandio tante garanzie, è forza convenire che manca al più sacro dei doveri imposti dal cuore e dalla società, quel capo di famiglia che, trascurando di giovarsi delle provvide assicurazioni sulla vita, arrischia per le conseguenze d'una morte precoce di abbandonare i suoi superstiti agli artigli della povertà.

La diffusione delle assicurazioni sulla vita fu realmente riconosciuta e proclamata dai più alti ingegni come uno dei più efficaci e provvidenziali preservativi contro il pauperismo ed il proletariato, — sono desse un perfezionamento delle Casse di risparmio, e per sì validi argomenti dovrebbero le medesime essere energicamente appoggiate e promosse colle parole, cogli scritti e cogli esempi dagli umanitarii non solo, ma anche da tutti gli organi governativi, municipali e particolarmente dai ministri della religione, la voce dei quali è tanto autorevole ed influente presso le masse.

Fra tutte le numerevoli combinazioni di cui sono suscettive le assicurazioni sulla vita, merita la preferenza quella pel caso di morte. Essa è feconda dei più salutari e benefici effetti; mercè le compartecipazioni degli assicurati agli utili, adottata ormai da tutti gli stabilimenti, viene ad essere anche la più vantaggiosa per ogni singolo socio. Grazie a questo nuovo pregevolissimo sistema, l'assicurazione offre l'opportunità d'utilizzare nel modo più proficuo il proprio danaro anche a quelli che raggiungono l'età avanzata. Per i brillanti risultati di questo nuovo metodo si confuta facilmente un'obbiezione, che sebbene infondata, pure odesi spesso ripetere, ed accogliere per buona da chi si lascia allucinare dai sofismi. Vi sono cioè alcuni, che confidando in una robusta costituzione, e non dubitando neppure sulla propria longevità, non vogliono udir parlare di assicurazioni sulla vita, perchè quei poveri di spirito credono che sarebbero per certo a pagare in annui premii una somma maggiore del capitale assicurato pei loro eredi. Quand' anche non si voglia dare importanza all'ovvia verità, ogni giorno esperimentata, che qualunque persona per quanto robusta e sana può morire nel fiore degli anni, tuttavia rimane un fatto innegabile che grazie alla compartecipazione agli utili viene rimossa di molto la possibilità di una perdita di danaro, mentre quanto più si prolunga il pagamento dei premii, tanto più a lungo si riscuotono i dividendi, mercè l'accumularsi dei quali viene ad essere bilanciata la prolungata contribuzione del premio.

A prova di quest'asserzione concorre opportunamente ed eloquentemente la cospicua somma di L. 129,594, che viene anche ora per il terzo triennio ripartita dalla Riunione Adriatica fra i suoi assicurati di questa categoria. E qui cade acconcio di accennare che questa Compagnia offre lo speciale vantaggio che si riceve l'utile immediatamente dopo ogni triennio, e non, come suol farsi da altre Compagnie, dopo un più lungo corso di anni; ed inoltre, che gli interessi provenienti dalle riserve e dai premii, come pure le spese di amministrazione si calcolano nel rispettivo bilancio in conformità ai risultati reali della complessiva gestione, e non già secondo proporzioni prestabilite dallo stabilimento stesso, e basate, come in tal caso è naturale, più sul proprio vantaggio che su quello degli assicurati.

ULTIME NOTIZIE

Il presidente del Consiglio de' ministri, recatosi sabbato sera a Bologna per visitarvi sua madre, sarà di ritorno a Torino domattina, mercoledì.

Domani sarà fatta alla Camera la distribuzione della situazione del tesoro.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 24. Dal *Moniteur*. — Il barone di Beust fu ricevuto nuovamente dall'imperatore.

Sabato scorso gli insorti algerini ebbero una nuova sconfitta.

Berlino, 24. Una deputazione presentò al re l'indirizzo *Arnim*, sottoscritto da 30,000 persone.

S. M. rispose che riceveva con piacere quest'indirizzo; che veglierà d'accordo coi confederati perchè sia data una completa garanzia onde non venga ristabilita nei ducati l'oppressione danese; che non può dare alcun schiarimento sulla forma della soluzione mentre su ciò si sta trattando nella conferenza; ma che spera che i sacrifizi fatti nell'interesse della patria recheranno buoni risultati.

Londra, 24. Dicesi che l'Inghilterra accetti il plebiscito pei ducati.

Madrid, 24. Assicurasi che il Comitato progressista stia per disciogliersi, essendo impossibile una conciliazione tra Espartero ed Olozaga.

Londra, 24. La *Gazzetta Spener* pubblica un telegramma da Vienna nel quale si annunzia che la Francia e l'Inghilterra nella prossima riunione della conferenza dichiareranno di acconsentire che venga abbandonato il trattato del 1852 e voteranno in favore dell'unione dell'Holstein con la parte meridionale dello Sleswig e la loro separazione dalla Danimarca.

Bukarest, 24. Fu scoperto a Jassy un altro complotto reazionario. Le popolazioni sono dappertutto unanimi in favore del principe.

Parigi, 24. È morto il duca di Malakoff.

Il barone di Beust è partito questa mattina per Londra.

Furono spediti parecchi reggimenti di rinforzo nell'Algeria.

Dicesi che la divisione Bourbaki si prepari pure a partire per la stessa destinazione.

Notizie di Borsa

Parigi, 24 *maggio*

	maggio 23	24
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 70	66 65
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 40	93 50
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 1|8	90 3|8
Id. id. . (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	68 95	69 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 85	69 —
Id. id. (*fine corrente*)	68 90	68 95
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1147	1147
Id. id. italiano	515	525
Id. id. spagn.	661	660
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	362	362
Id. id. Lomb.-Venete	532	531
Id. id. Austriache	406	406
Id. id. Romane . .	322	327
Obblig. id. id. . .	235	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

24 maggio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	69 —	— —	— —

Borsa di Commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE,

23 maggio

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . . 69 10

Id. 3 per 0|0 in contanti . . 43 —

AVVISO

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

Si avvertono i signori Azionisti che l'assemblea generale a cui sono convocati pel giorno 31 corrente maggio, come da precedente avviso, si terrà nel locale della Borsa, via Alfieri, n. 9, a un'ora pomerid.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d' Amico** essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico** magnetizzatore in Bologna.

Attestazione

In seguito d'un altro d'amore avuto, fui colpito d'idolatria, di affetto e d'amore per mia moglie Aide Laurina, della quale deploro la perdita totale. Mi ammalai per ben un anno, e senza l'aiuto del consulto della Sonnambula Anna d'Amico e della cura che eseguì per un mese, non trovava mezzi di poter scampare dalla morte la più sventurata; perciò la ringrazio di cuore. Che Iddio la rimuneri di tanta beneficenza avuta!

Aggradisca intanto la stima e l'affezione di un

Suo Servitore
Blanc Giovanni
Prof. di lingua francese.

Egregia Signora,

Sappia che mio figlio, di anni due, mercè la di lei prescrizione magnetica, sono 8 mesi che è perfettamente guarito dalle convulsioni epilettiche e dal riscaldo agli intestini. Non mancherò di consigliare tutti gli amici affetti di malattia a prendere consulti dalla sua scienza magnetica.

Sua Dev.ma Serva
Luigia Pasini — Bologna.

CASA DI SALUTE IN FIRENZE

diretta dal Cav. **G. Castelnuovo**
medico-chirurgo di S. M. VITTORIO EMANUELE II
col concorso a consocio dell'illustre prof. Senatore **Zannetti.**

Questo importante stabilimento offre la più amena posizione ed un'aria saluberrima. È un gran palazzo, situato in città, di vaste, eleganti e molte stanze, isolato frammezzo a giardini. — Vi si trovano bagni freddi, caldi, a vapore e medicati, a polverizzazione d'acqua o idrofere. Un grande stabilimento IDROTERAPICO con ginastica medica fornito di tutto ciò che l'arte ha inventato di meglio. — Si eseguiscono operazioni chirurgiche, e si accettano individui affetti da deformità fisiche rimediabili con operazioni d'autoplastica o mitigabili con apparecchi ortopedici. — Si accettano pure convalescenti d'ogni età e sesso, afflitti da qualunque malattia acuta o lenta, purchè non sia giudicata insanabile, e non appartenga alle alienazioni mentali.

Lo stabilimento contiene alloggi riccamente mobigliati per intere famiglie che desiderassero convivere coi loro malati, ed ha mezzi di onesta ricreazione, come bigliardo, gabinetto di lettura, ecc. Si dispensano bagni e cure idroterapiche anco agli esterni.

Per maggiori schiarimenti **a Torino, farmacia Cerutti, via di Po — a Milano, prof. Griffini — a Venezia, prof. Berti — a Firenze, allo Stabilimento alla *Mattonaja.***

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Farine,** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

LE STABLIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA Controllata dallo stato. — ÉTABt THERMAL

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

DI

VICHY

(FRANCIA)

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1863 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

GRANDE GRILLE: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL:** Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS:** Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — **HAUTERIVE:** Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES:** Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:

a **Parigi, 35** fr. — à **Vichy, 30** fr. — à **Lione**, 5, place des Célestins, **35** fr. — à **Marsiglia, 9, rue Paradis, 37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

STABILIMENTO BALNEARIO DELL'ACQUASANTA (Voltri)

Nel giorno primo del prossimo giugno sarà aperto lo Stabilimento suddetto. La sua posizione in un'amena valle a mezz'ora di strada ferrata da Genova, e mezz'ora di vettura da Voltri, e più di tutto le sue acque sulfuree, sono condizioni che sole basterebbero a farlo raccomandato, se già non fosse bastantemente conosciuto.

I signori Avventori troveranno in esso la rimodernatura in tutto, e ciò nonostante, la tariffa stessa degli anni andati, ripreso poi l'esercizio della Trattoria per conto dell'Amministrazione, onde scongiurare la lagnanze alle quali potrebbe dar luogo la speculazione di qualche appaltatore.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

BAGNI — **SAXON** — CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee,* le *scrofole,* le conseguenze della *rogna, ulceri,* egl'incomodi provenienti dal *parto,* dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori.* Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive,* al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano,* Pozzi; *Bologna,* Bonavia; *Modena,* Eredi Vandini; *Napoli,* Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E Cia

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose e Linfatiche.* Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **Sr Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Momolie**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezzche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

CONFETTI D'ERGOTINA di BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le *emorragie* di qualsiasi specie, gli *sputi di sangue,* le *dissenterie* e le *diarree croniche* — che vengono guarite in pochi giorni — contro gli *ingorghi dell'utero* e le *perdite uterine* nelle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di petto. — Deposito: farmacia LABÉLONYE e COMP., 19, rue Bourbon-Villeneuve, a Parigi. — Agente commissionario **D. Mondo,** in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Prezzo fr. **3 50.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA presso il rinomato Santuario nei monti di Biella.

14ª apertura il 20 maggio. Attesa l'attuale sua ampliazione, verranno pure ammessi i convalescenti, pei quali ci sarà speciale servizio alla francese. Indirizzar. le domande al *Direttore dott. Cav. Giuseppe Guelpa,* Biella. — ***Guida all'Idroterapia,*** pel dott. *G. Guelpa,* vol. 1°, L. 4, presso l'autore.

IL CREDITO ITALIANO

giornale di informazioni

in quanto può interessare il commercio e l'industria

ha incominciato le sue pubblicazioni addì 24 maggio corrente. Darà tutte le notizie, sparse nei giornali delle diverse provincie, circa gli appalti pubblici ed i loro deliberatarii, i fallimenti ed i relativi concordati; più indicazioni nell'apertura e cessazione di case commerciali, l'istituzione di società industriali, non che le decisioni dei tribunali in materia di commercio, ed informazioni su quanto si riferisce a danno o vantaggio dei negozi italiani. Escirà una volta per settimana in 8 pagine, e di più se l'abbondanza delle notizie lo richiederà.

Prezzo d'abbonamento

50 numeri	nel regno L.	20	all'estero	30
25 id.	id.	» 12	id.	16
12 id.	id.	» 8	id.	10

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, via Andrea Doria, n. 17.

DA VENDERSI vigna posta sui colli di San

Vito a breve distanza da Torino, in amena posizione ed in luogo salubre, di ettari 14 (giornate 37). Dirigersi dal Proc. Sticca, via Barbaroux, 31, piano 1°.

RICERCA DI AGENTE

Una fabbrica di **Bleu d'oltremare** di Sassonia, già conosciuta nell'Alta-Italia desidera un Agente che conosca l'articolo e che percorra regolarmente l'Italia, compresa la Venezia.

Dirigersi con lettera franca alle iniziali R. C. L. ferma in posta, Lindau sul Lago di Costanza.

VINI ESTERI E NAZIONALI

Via Borgonuovo, n. 25.

Vino comune d'Asti	48 a 55 c. il litro	
» Barbera	62 a 76 »	id.
» ordinario di Francia	50 a 56 »	id.
» Narbonne e S. Giorgio	68 a 80 »	id.
» Macon	1 fr. »	id.
» Beaujolais	1 20 »	id.
» Borgogna	1 80 »	id.
» Bordeaux	2 80 »	la bott.

Madera, Malaga, Vini di lusso, ecc. Vendita a brente ed a mezze brente.

In TORINO dal confettiere Depeder, in via Nuova, num. 5, deposito della POMATA OLANDESE del dott. Yungling. Questa composizione che gode una sì celebre rinomanza in quasi tutta la Germania, ha la virtù di ridonare il vigore alla capigliatura e renderla foltissima.

Ogni vaso L. **2 50.**

MALATTIE DE'CANI.

Polvere di **Hemel** conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 50 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan,** farmacista, **Faub. St-Denis, 90.**

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

TOILETTE FRANÇAISE

Questa curiosa ed utile invenzione serve a pulire perfettamente i pori della pelle, e dona a quest'ultima tutta la delicatezza e bianchezza desiderabili; servendosi di questa sostanza e del

SAVON IMPÉRIAL

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l'elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bilfinger, 76, boulevard de Strasbourg.

Per la vendita all'ingrosso per tutta l'Italia a Torino L. Baron figlio, Corso del Re n. 6, e presso i principali parrucchieri e profumieri; e per il dettaglio dirigersi ai signori Janetti padre e figlio, profumieri e chincaglieri via Po, n. 8, ed a Varro Giuseppe, via Borgonuovo, n. 31, Torino.

Infallibile remedium — **SCIROPPO DESESSART** — **Sacram anchoram**

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Torino.

Guarigione d'ogni tosse ed incontinenza notturna dell'orina dei fanciulli.

Questo *Sciroppo* è il più efficace per ottenere una completa guarigione di tutte le *tossi, raucedini, affezioni di petto, bronchiti, catarro, polmoniti, inappetenze, asma nervoso,* favorisce l'espettorazione; la sua influenza è oltremodo notevole, di somma utilità in ogni condizione dello stato puerperale (all'Hôtel-Dieu amministrato a 60 e più puerpere, sortirono tutte l'esito il più felice); nelle *tossi convulsive* dei bimbi, dissenteria, non che nell'incontinenza notturna dell'orina nei medesimi per cui si raccomanda alle madri, che, malgrado questa bizzarra malattia non se ne conosca la cagione, cessa coll'uso di questo *Sciroppo*, che è innocuo. Lire italiane 3 50 il flacone coll'istruzione, coll'Opuscolo *Preparati organici per la guarigione d'ogni malattia.* Con questo *Sciroppo* i bimbi non hanno più bisogno di alcun'altra medicina.

Del medesimo autore sono l'**Elisire antivenereo vegetale** d'*Ilysch*, eccellente depurativo del sangue, e guarigione d'ogni malattia sifilitica — il **Balsamo virile**, il più efficace ed innocuo per la guarigione dell'impotenza sessuale — l'**Iniezione vegetale** *Will*, per la guarigione in 10 giorni d'ogni gonorrea o scolo, anche i più dolorosi — l'**Olio Klaprotth** pel rinascimento dei capelli. Ad evitare ogni contraffazione, ogni flacon di forma ottangolare porta scolpito sul vetro *Preparati organici di Sanità*, *Bocca Giovanni*, e va unito l'opuscolo sunnominato; terza edizione ampliata e corretta. Tipografia Unione Tipografico-Editrice (già Pomba); colla firma sottoscritta *Bocca Giovanni farmacista*, via Principe Tommaso, N. 12. Deposito generale: Genova, farmacia *Bruzza.*

Depositi: Firenze, *Signorini*; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, corso Vittorio Emanuele; Sassari, *Solinas*; Bologna, *Veratti*; Reggio (Emilia) farmacia Reale *Jodi*; Pavia, *Rozza*; Revero, *Coghi*; Napoli, *Leonardo e Romano*; Cagliari, *Todde*, ed in tutte le farmacie nazionali ed estere.

Con vaglia postale franco si spedisce.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni* da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant,* tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. LE-LIEURE. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 1, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTU, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone